



L'ABITAZIONE RURALE

Trovi questo punto di interesse in Cernobbio - Percorso 2 - Tappa 2

DESCRIZIONE

«La maggior parte delle case contadine aveva la corte (*curt* o *l'èra*), cioè un ampio cortile dove venivano svolte le attività comuni e sul quale davano gli ingressi dell'abitazione e della cascina; c'erano anche dei porticati (*pòrtich*) che nei periodi invernali venivano adibiti a spazio per lavori manuali.

La casa era su più piani e per accedere da uno all'altro si utilizzavano delle scale esterne, intramezzate da ballatoi con parapetti in legno (*lòbia*); sotto di esse generalmente trovava posto la legna. A pianterreno, la zona più fresca, si apriva una piccola cantina (*cantinìn*) in sasso, dal soffitto a botte, usata per la conservazione, oltre che del vino, dei prodotti caseari e di qualche taglio di carne. Ai piani alti si trovava un locale arieggiato, asciutto, detto granaio (*granée*), che serviva per conservare i prodotti del raccolto, soprattutto grano e granaglie (*panich*), noci, salumi. Un locale apposito era riservato all'allevamento del baco da seta.

L'abitazione consisteva in pochi locali: una cucina (*cüsina*) molto grande, che rappresentava il centro della vita domestica, e le camere da letto (*stanz*). Il gabinetto, un casottino con al centro un semplice foro in terra a pozzo pendente (*letrina*), era esterno.

Contigua o separata dalla casa d'abitazione, la cascina constava di due ambienti, al piano inferiore la stalla per il ricovero del bestiame, al piano superiore il fienile per la conservazione del foraggio che spesso veniva prelevato per caduta attraverso una botola in legno.

La stalla (*stala*) variava di dimensioni a seconda della quantità e della varietà di capi posseduti; frequentemente vi convivevano animali di specie diverse allevati per uso familiare. Era bassa, pavimentata in terra battuta o in ciottoli (*risciàda*), con una mangiatoia in legno (*parzéf*) su uno o due muri perimetrali; i locali più grandi erano divisi in due da un passaggio munito ai lati di canaletti di scolo per lo scarico organico del bestiame. In una stalla di circa cinquanta metri quadrati potevano stare dieci mucche.

Il fienile (*cassina*) era alto anche fino a sei metri, talvolta separato verticalmente da un divisorio in travi. Vi si accatastavano in una parte delle piccole fascine (*cruségn*) fatte con i getti del ceppo del castagno (*zémbul*), che insieme con il fieno costituivano il nutrimento invernale del bestiame, e le foglie, prevalentemente di faggio e felce (*fôia*), che servivano a formare il giaciglio per le mucche (*stram* o *lécc'*); nell'altra il fieno (*fén*), il cui mucchio poteva raggiungere anche i quattro metri d'altezza».

(Da *Testimonianze di vita contadina in Rovenna*, Cernobbio 1998)